

da riferimenti alla storia della musica, specialmente post-romantica, che dimostrano la competenza musicale, oltre che filosofica, dell'A.; Bremondo e Bergson, oltre a Schopenhauer, Schelling e Nietzsche, sono i filosofi più frequentemente menzionati.

(A. Babolin)

LONGINO, *Il sublime*, Introduzione, Prefazione, trad., note e indici di E. MATELLI, Presentazione di G. REALE, Rusconi, Milano 1988. Un vol. di pp. 223.

Opera insigne della letteratura greca dell'età imperiale, il trattato sul *Sublime* rappresenta la più importante riflessione della classicità sullo statuto della bellezza letteraria e uno dei capisaldi della riflessione estetica occidentale.

Proponendosi d'insegnare « come noi possiamo elevare le nostre doti naturali » al punto da poter concepire un'opera così nobile che possa innalzare alla propria impareggiabile altezza l'animo del fruitore, l'opera assolve ad una duplice finalità didattica e di edificazione morale e pratica. Due sono le attitudini naturali che si richiedono al di là di una pur necessaria precettistica tecnico-formale: la magnanimità (« La prima è la più importante sorgente del sublime è l'aspirazione ad alti pensieri... È dunque innanzi tutto assolutamente necessario che venga premessa la condizione che rende possibile la nascita del sublime, e cioè che il vero oratore non abbia un animo né vile né ignobile », IX 3) e la passione (fermo restando che non tutte le passioni hanno un effetto sublime e che possono esistere espressioni sublimi, ma prive di passioni).

Condotta sulla edizione oxoniense del Russel, la traduzione è stata preparata dalla curatrice dopo alcuni studi di carattere filologico ed è corredata in questa edizione da un ampio studio introduttivo in cui vengono messe a profitto tutte le specifiche competenze scientifiche maturate in anni di ricerca.

(B. Belletti)

A.J. CAPPELLETTI, *Lucrezio: la filosofia come*

*liberacion*, Monte Avila Editores, Caracas 1988. Un vol. di pp. 317.

Autore dell'unico poema filosofico della letteratura latina classica, Lucrezio viene considerato in questo volume come un filosofo della liberazione umana, in quanto le vicende terrene si risolvono in mere e transitorie fasi di aggregazioni e dissoluzioni del tutto prive di causazioni originarie e teleologiche.

Di un certo interesse il capitolo finale che tratta di Lucrezio nella posteriorità, evidenziando le riprese in età rinascimentale e segnatamente in Giordano Bruno per il concetto di pluralità e infinità dei mondi.

(B. Belletti)

M. CROCIATA, *Neoplatonismo e teologia della creazione nel « De perenni philosophia »*. *Umanesimo e teologia in Agostino Steuco*, Città Nuova, Roma 1987. Un vol. di pp. 252.

Erudito e umanista cristiano del Cinquecento italiano, Agostino Steuco (1497-1548) appartenne alla Congregazione agostiniana dei canonici regolari di San Salvatore. Chiamato da Papa Paolo III nel 1538 alla guida della Biblioteca Vaticana, venne nello stesso anno nominato vescovo. Partecipò ad alcune fasi essenziali del Concilio di Trento e nel 1540 diede alle stampe il *De perenni philosophia*, in cui — forza di una prospettiva originale di « filosofia perenne » — maturò una proposta di esegesi e di apologetica in aperto e dialettico confronto con tutti i versanti della cultura.

La dottrina della creazione denota una chiara tendenza neoplatonizzante, mutuata anche dalla tradizione ermetica, in cui però « la rivelazione cristiana fornisce la chiave di interpretazione della storia del pensiero nello sforzo costante di coniugare la *philosophia* con la *priscorum theologia* nella prospettiva unificante della rivelazione » (p. 229).

Lo studio di questo non propriamente marginale umanista cristiano è condotto da Mariano Crociata con ampia discussione della letteratura critica e con attenta analisi critica della particolare proposta di